

DEI VERBUM

La Parola di Dio

Il 7 gennaio 2026, Leone XIV ha inaugurato un ciclo di catechesi dedicate al Concilio Vaticano II, cominciando dalla Costituzione sulla divina Rivelazione Dei Verbum. “Accostandoci ai Documenti del Concilio Vaticano II - ha detto il Papa - accogliamo la ricca tradizione della vita della Chiesa e, allo stesso tempo, ci interroghiamo sul presente e rinnoviamo la gioia di correre incontro al mondo per portarvi il Vangelo del regno di Dio”.

di don Armando Moriconi



Il 28 ottobre 1958, i Padri Cardinali elessero al soglio pontificio l'ormai anziano Patriarca di Venezia, il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Si pensava fosse un pontificato di passaggio, di transizione. A dispetto delle aspettative, il 25 gennaio 1959, a soli tre mesi dalla sua elezione, Papa Giovanni XXIII diede l'annuncio "di un Concilio ecumenico per la Chiesa universale".

Moltissimo si è scritto e si è detto sul Concilio: per alcuni lo si è interpretato e vissuto in modo eccessivamente "progressista", rischiando di snaturare il mistero della Chiesa; per altri non lo si è sufficientemente compreso, mancando la preziosa occasione di riformare davvero la Chiesa.

A questo proposito, penso sia insuperabile la lezione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger: la sua "ermeneutica della continuità" costituisce, a mio giudizio, la chiave di accesso più lucida per entrare nel cuore del Concilio Vaticano II. Su questa linea si sta muovendo Leone XIV nelle sue catechesi sui Documenti conciliari. Su tutte varrebbe la pena soffermarsi ma, per realismo, provo solo ad accennare ad una questione che mi pare particolarmente attuale, così come emerge nella catechesi "Un solo sacro deposito, il rapporto tra Scrittura e Tradizione".

Dopo secoli nei quali alla Sacra Scrittura non è stata riservata l'attenzione che le spetta, con il Concilio Vaticano II la prospettiva è decisamente cambiata. Anche grazie alla *Dei Verbum*, ogni momento di incontro che oggi si vive nella Chiesa è decisamente segnato dal riferimento alla Sacra Scrittura. E ogni Documento che viene proposto all'attenzione dei fedeli, a livello universale e a livello locale, tende a ribadire che ogni attività ecclesiale deve trovare nella Sacra Scrittura il suo fondamento. Normalmente tutto questo viene espresso con queste parole: *La centralità della Parola di Dio*.

Mi sembra piuttosto evidente che questa espressione - nella bocca di chi la dice e nelle orecchie di chi l'ascolta - non lasci spazio a dubbi interpretativi: oggi, nella Chiesa, quando si afferma che al centro di quell'incontro o di quella processione o di quel momento di preghiera deve esserci la *Parola di Dio* si intende dire che quell'incontro o quella processione o quel momento di preghiera deve essere segnato dalla *Sacra Scrittura*. Ora, personalmente ritengo sacrosanto il fatto che la Sacra Scrittura sia al centro della nostra vita e del nostro ritrovarci: è l'immenso Dono che ci è dato per camminare con certezza sulla via della salvezza. Nello stesso tempo - alla luce della *Dei Verbum* e, da ultimo, del magistero di Leone XIV - credo valga la pena chiarire un punto essenziale: da una parte per evitare un equivoco semantico; dall'altra per sottrarsi ad un rischio di natura teologica, che inevitabilmente arriva a toccare il nostro cammino di fede e la nostra vita.

Si tratta semplicemente di questo: il concetto di *Sacra Scrittura* non è sovrapponibile a quello di *Parola di Dio*;

o meglio, quando la Chiesa parla di *Parola di Dio* non intende solamente la *Sacra Scrittura*.

"La sacra Tradizione, dunque, e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine. Infatti, la sacra Scrittura è parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; quanto alla sacra Tradizione, essa trasmette integralmente la parola di Dio affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli e ai loro successori" (DV, 9). E inoltre: "*La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa [...]. L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo [...].*"

È chiaro, dunque, che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime" (DV, 10).

Insomma, la questione è che "piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà" (cfr. Ef 1,9); e che questa rivelazione - che si raccoglie nel sacro deposito costituito dalla Sacra Tradizione e della Sacra Scrittura - trova il suo compimento nel Signore Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, *la Parola di Dio*. La chiarezza della *Dei Verbum* ci aiuta a dare il giusto peso alle parole, ad evitare quelle derive che la storia ha conosciuto assolutizzando la *sola Scriptura*, e a capire ogni giorno di più che il Verbo si è fatto carne e non carta. "*Se viene meno Lui viene giù tutto, viene proprio giù tutta la Chiesa [...]. Se viene meno quel Bambino di nome Gesù, la presenza di Dio fatto carne nella presenza di Gesù, viene giù tutto, viene meno tutto. Perché la natura e lo scopo della Chiesa, con tutto il suo prodigio e splendore di santità, di carità, di umanità consumata nell'amore, di bellezza, fin dentro la sua architettura, arte e musica, è quella di mostrare e affermare la presenza di Cristo vivo e redentore dell'uomo, di segnare e annunciare la sua Presenza viva e contemporanea alla vicenda umana di ogni uomo, di farlo incontrare presente e lasciarlo parlare al cuore di ogni uomo di ogni tempo" (Nicolino Pompei, Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà).*